

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

oggi in edicola il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

13

mercoledì 17 agosto 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

PINO DANIELE

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

oggi in edicola il 5° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Senza freni

Crescita continua. La Banca mondiale ha alzato le sue stime sulla crescita della economia cinese. Per il 2005 si è così passati dal +8,3% previsto in aprile al +9% attuale. Per quanto riguarda l'anno prossimo la stima è passata da +7,5% a +7,9%



CONFERMATO LO SCIOPERO DEGLI ASSISTENTI DI VOLO

Il Sult ha confermato lo sciopero degli assistenti di volo di Alitalia indetto per il 30 e 31 agosto, nonostante la possibilità che scatti la precettazione. Infatti secondo la Commissione di garanzia, l'agitazione violerebbe le regole perché ricade nel periodo di franchigia (27 luglio - 5 settembre) e non rispetta l'intervallo di dieci giorni rispetto ad altri scioperi del settore del trasporto aereo, già proclamati per il 6 settembre.

SCOPERTI DALLA FINANZA QUASI 4.000 EVASORI TOTALI

Nei primi sei mesi del 2005 la Guardia di finanza ha eseguito oltre 41.700 verifiche fiscali, scoprendo una base imponibile occultata la fisco pari a circa 11,3 miliardi di euro ed un'evasione dell'Iva per 1,2 miliardi. Quasi 4.500 gli evasori scoperti, di cui 3.976 completamente sconosciuti al fisco. Nella lotta alla contraffazione dei marchi le Fiamme Gialle hanno fatto 4.000 interventi, sequestrato 25 milioni di beni, denunciati 4.400 responsabili.

Tariffe e prezzi, si prepara il doppio salasso

In autunno arriveranno nuovi rincari, mentre ieri la benzina ha toccato un altro record

di Luigina Venturini / Milano

DOPPIO SALASSO L'onda lunga del petrolio si rovescerà sull'economia delle famiglie italiane in due tempi: prima la già annunciata burrasca dei rincari tariffari, poi la progressiva spirale di aumenti sul listino prezzi di beni di largo consumo e durevoli che il made

in Italy deciderà di far fronte all'impennata dei costi di produzione.

Le merci marciano su ruota, l'energia è più cara anche per le imprese, molte materie prime per plastiche e prodotti chimici sono diretti derivati petroliferi. Per questo le cattive notizie non viaggiano mai da sole e la prevista stangata d'autunno - circa 700 euro di maggiori spese annue per energia, gas, benzina (che ieri ha sfondato il nuovo record di 1,292 euro al litro nei distributori Q8), rc auto e spese bancarie - potrebbe lievitare fino ai mille euro considerando gli effetti del super greggio sul sistema produttivo. Innanzitutto gli incrementi sull'autotrasporto: il gasolio è balzato in avanti del 30,5% rispetto allo scorso anno, con il risultato di far lievitare di 9 miliardi di euro i costi di gestione delle imprese del settore rispetto al 2003. Secondo i dati forniti dalla Fita-Cna, un pieno da 600 litri per i Tir richiede oggi 79 euro in più rispetto a gennaio 2005 e ben 159 euro in più rispetto a gennaio 2004. «La ricaduta sulla determinazione dei prezzi delle merci - sottolinea l'Intesa dei consumatori - si aggirerà tra 135 e 140 euro annui. E quanto le famiglie dovranno sborsare in più per fare la spesa e per acquistare ogni bene durevole che viaggi sulle quattro ruote».

Ma a lievitare saranno anche i costi di produzione all'origine: secondo stime di Federconsumatori, le aziende spenderanno oltre il 10% in più per l'energia necessaria a far funzionare gli impianti e un aggravio equivalente sarà quello deri-

vante dall'acquisto di materie prime. L'etilene, derivato dalla distillazione del petrolio, è infatti la base necessaria per produrre le onnipresenti materie plastiche (sacchetti, oggetti per la casa, utensili da lavoro, contenitori, giocattoli, componenti di elettrodomestici) e i più svariati prodotti chimici (detersivi, concimi, vernici). Tutte merci che fin da questo autunno potrebbero subire notevoli ritocchi di listino.

«Sarà una stangata gigantesca - prevede Rosario Trefiletti, presidente dell'associazione a tutela dei consumatori - che non risparmierà nessun settore. L'impatto sarà pesante non solo per gli acquirenti finali, già tartassati dall'inflazione, ma anche per le imprese che, di fronte ai maggiori costi di produzione, non potranno aumentare i prezzi di vendita se non a rischio di perdere quote di mercato». L'autunno si annuncia così grigio anche per le aziende, strette tra incudine e martello di una scelta che ne comprometterà comunque la produttività: alzare i prezzi anche se il mercato è depresso e i consumi diminuiscono, o sopportare l'aumento dei costi e la conseguente diminuzione dei ricavi.

«Per il made in Italy, già in difficoltà di fronte alla concorrenza internazionale - conclude Trefiletti - sarà un aggravio notevole. Si pensi ai produttori di piastrelle, esponenti di un'industria energivora: se decidono di aumentare i listini, rischiano di perdere una parte delle esportazioni verso l'estero, soprattutto verso gli Usa che ne sono i maggiori acquirenti». Ultimo dato da rilevare: il salasso delle famiglie e la crisi di produttività delle aziende si consumerà in mancanza di ogni provvedimento tempestivo del governo per fronteggiare l'emergenza petrolio (evidentemente non ritenuta tale, se la faccenda è stata comodamente rinviata al 10 settembre).



Controllo del contatore elettrico. Foto Ansa

I COSTI DI LUCE E GAS

Ogni famiglia spenderà 47 euro in più

Stangata in arrivo per le bollette della luce e del gas che da ottobre rischiano un rincaro rispettivo del 5% e del 3,5%, con un aggravio di circa 47 euro l'anno a famiglia. La stima è del Rie (Ricerche Industriali Energetiche) sulla base dei prezzi del greggio nel periodo di riferimento per l'aggiornamento tariffario di ottobre. E se la corsa del petrolio non si fermerà, per i trimestri successivi (dal primo gennaio e dal primo aprile 2006) si profilano altri rincari: per un totale di oltre 110 euro a famiglia l'anno rispetto alle attuali tariffe.

«La situazione è grave, clamorosa» spiega Davide Tabarelli, esperto di tariffe del Rie, sottolineando che sul fronte dell'elettricità la componente tariffaria legata all'andamento del greggio sui mercati internazionali ha registrato un rialzo del 20%. Un aumento che sulle bollette finali delle famiglie tipo (3 kw impegnati e consumi da 225 chilowattora mensili) si potrebbe tradurre in un aumento intorno al 5%, pari a un rincaro di 2,9 euro a bolletta bimestrale e di 17,6 euro su base annua. Sul fronte del gas invece l'aumento atteso per il primo ottobre si aggira intorno al 3%: vale a dire un maggior costo di 2,4 centesimi di euro che per la stessa famiglia tipo (1.400 metri cubi consumati in un anno) sono pari ad un incremento di 29,4 euro per la spesa annua. Le previsioni si basano sull'andamento delle quotazioni dell'oro e non tengono conto dei possibili interventi calmieratori di Governo e Authority. Mosse che comunque - sottolineano i tecnici del Rie - avrebbero spazio limitato: sul fronte della luce, infatti, il Governo è già intervenuto con una manovra sugli stranded costs a luglio mentre l'attesa cartolarizzazione della voce legata al Cp6 avrebbe tempi più lunghi della scadenza di ottobre. Per quanto riguarda il gas, invece, l'unica leva sembrerebbe al momento quella fiscale, di difficile attuazione.

Bilancia dei pagamenti in profondo rosso

Nei primi sei mesi del 2005 il disavanzo è cresciuto di 7 miliardi rispetto ad un anno fa

di Marco Tedeschi / Milano

PROFONDO ROSSO

Non c'è un conto che torni nei diversi bilanci dell'economia italiana. L'ultimo segno meno è arrivato ieri dall'Uic, che ha reso noto l'andamento della nostra bilancia dei pagamenti. Ebbene, nel primo semestre dell'anno si segnala un rosso profondo per il nostro deficit corrente, che è salito da 10,551 miliardi di euro dei primi sei mesi del 2004 agli attuali 17,442 miliardi. Nel solo mese di giugno il

disavanzo è risultato pari a 2,707 miliardi a fronte dei 2,717 miliardi registrati nello stesso mese del 2004.

L'esplosione del disavanzo complessivo accumulato tra gennaio e giugno scorso - si legge nel comunicato dell'Unione Italiana Cambi - è stata determinata dalla variazione negativa intervenuta nel saldo delle merci (3,222 miliardi) e dei servizi (1,621 miliardi). Il saldo dei trasferimenti unilaterali ha registrato una variazione positiva di 187 milioni di euro. L'andamento di giugno, invece, riflette la variazione positiva del

saldo dei redditi (597 milioni) e di quello mercantile (158 milioni), controbilanciata dalla variazione negativa del saldo dei servizi (562 milioni) e dei trasferimenti unilaterali (183 milioni). I bilanci dell'economia italiana sono grigi: lo provano i dati relativi al sistema nel suo complesso,

La stagione dei saldi si è chiusa con un fallimento. Le vendite sono calate del 10-15%

lo ribadiscono i numeri dei singoli settori in crisi. Tra questi l'abbigliamento, reduce dall'ennesima stagione fallimentare per i saldi: vendite in calo del 10-15%, molti negozi a rischio chiusura. È quanto sostiene la Fismo, la Federazione italiana del settore moda aderente alla Confesercenti: «Noi pensavamo di avere toccato il fondo con un calo analogo lo scorso anno - dice il presidente Alfredo Ricci - invece il trend è stato nuovamente negativo. Solo in alcune regioni più turistiche le vendite hanno tenuto. E per il prossimo anno siamo pessimisti, molte piccole aziende, ovvero negozi di 50-60 metri quadrati, chiuderanno».

Dal mondo economico la preoccupazione si estende a quello politico: «I dati della bilancia dei pagamenti e l'annunciata stangata di rincari su luce e gas sono un segnale di allarme per il Paese - afferma Riccardo Villari, responsabile Mezzogiorno della Margherita - il profondo rosso dei conti e i consistenti rincari delle tariffe dei servizi raccontano meglio di ogni altro indicatore il fallimento delle politiche economiche del Governo. Sarà la prossima finanziaria il banco di prova finale per un esecutivo ormai allo sbando, lontano dalle esigenze degli italiani. Ma i segnali preoccupanti di oggi non promettono davvero niente di buono».

Innovazione e ricerca, al via i bandi per le piccole e medie imprese

Il sottosegretario alle Attività produttive Galati: impensabile per le nostre aziende poter competere sul fronte del costo del lavoro

di Felicia Masocco / Roma

Giuseppe Galati (Udc), sottosegretario alle Attività produttive. Il suo ministero sta incentivando le imprese, piccole e medie, a fare innovazione e ricerca. Il sistema Italia ne ha bisogno e siamo in grave ritardo. Lei ha la delega su questo, di che cosa si tratta?

«Di 1 miliardo e 250 milioni di euro, l'iter dei bandi è stato avviato ai primi di agosto. Riguardano l'innovazione dei processi e dei prodotti con l'obiettivo di aumentare la competitività, un problema che ha la gran parte dell'industria italiana». **In molti, soprattutto i sindacati, mettono in guardia dalla**

tentazione di abbassare le tutele e i diritti del lavoro per aumentare la competitività. Questi incentivi su cosa si basano?

«Il problema della competitività delle nostre imprese è evidente, è chiaro che con l'entrata di mercati emergenti, Cina, India e altre realtà in cui si hanno minori protezioni sociali la possibilità di competere sul fronte del costo del lavoro non c'è. Bisogna puntare sulla ricerca, sull'innovazione sia per il prodotto che per il processo. Questo è l'obiettivo che ci deve maggiormente impegnare se consideriamo che in Italia si spende per la ricerca solo l'1,1% del

Pil. Quindi cerchiamo di indirizzare tutti gli incentivi verso l'innovazione, a differenza del passato quando era l'occupazione il parametro chiave. Con il fondo per l'innovazione tecnologica è stato attivato un primo bando di oltre 270 milioni di euro per lo sviluppo "precompetitivo", cioè l'innovazione dei processi strategici dell'azienda cercando anche di rafforzare le aggregazioni di filiera e distretti».

Chi vi può accedere?
«Le piccole e medie imprese, i consorzi e le società consortili. Con la pubblicazione in gazzetta ufficiale, in questi giorni, partono i tre mesi per la presentazione delle domande. Contemporaneamente stiamo esaminando le domande presentate su

un bando dell'anno scorso, i cosiddetti Pia (pacchetti integrati agevolativi): ne sono arrivate 1200, anche dal Sud, la disponibilità è di 700 milioni di euro, la graduatoria sarà pronta a fine settembre».

Tornando agli ultimi bandi...
«Insieme al ministero per l'Innovazione c'è un programma per settori industriali ad alto contenuto tecnologico e d'innovazione per il quale sono stati stanziati altri 630 milioni di euro. Anche questo bando è in corso di pubblicazione. Un altro è partito agli inizi di luglio, solo per il settore energetico, per altri 80 milioni. Un altro ancora partirà in settembre: si chiama Pianetworking, lo stanziamento è di 60 milioni per la competitività di piccole e medie im-

prese del turismo». **Qualcosa si sta muovendo. Peccato che avvenga a fine legislatura, un po' tardi. La produzione industriale a giugno ha segnato -3%, e non è stato un fulmine a ciel sereno...**

«Non ci muoviamo solo ora. Le misure che citavo sono le ultime prese. Ma tra il 2000 e 2004 solo con l'attività di sportello abbiamo agevolato ben 902 iniziative per oltre 1 miliardo e 767 milioni di euro. Nel 2003 abbiamo avviato tre bandi per 864 milioni di euro, nel 2004 altri tre per 731 milioni di euro...»

Guardando al prossimo appuntamento, quello con la Finanziaria: su cosa a suo avviso bisognerà puntare?

«C'è uno sforzo sull'innovazione, deve esserci anche per le infrastrutture sia materiali che immateriali anche se i tempi sono più lunghi. E si deve insistere sulla semplificazione burocratica oltre che su alleggerimenti fiscali per alcuni settori, come il turismo. Poi c'è il credito: in questo paese non ha aiutato molto le aziende, credo che il rapporto tra credito e impresa vada rivisto. Su questi due temi si devono trovare risposte rapide. E dati i recenti, negativi giudizi di Standard&Poor's sul presente e sul futuro del paese, le istituzioni, i sindacati e le imprese dovrebbero trovare un filo conduttore comune. Ci vuole uno scatto di orgoglio e di sensibilità da parte di tutti».

COMUNE DI SOLAROLO

(Provincia di Ravenna)
Estratto del Bando di gara per pubblico incanto
E' indetto pubblico incanto per l'affidamento della gestione di servizio di asilo nido del Comune di Solarolo dal 01/01/2006 al 31/12/2010 (Cat. 25 - CPC 93 - CPV 80110000) con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 comma 1 - lett. b) del D.Lgs. 157/95 e s.m.i., valutata sulla base dei criteri stabiliti nel Capitolato speciale, bando e disciplinare di gara e relativi allegati. Importo unitario a base d'asta: Euro 382.000 mensili a bambino iscritto e frequentante così come specificato all'art.16 del Capitolato di gara iva esclusa-offerte al ribasso - per complessivi 168.080,00 annui iva esclusa (382x40 bambini x 11 mesi) ;
3.4 L'importo complessivo presunto per il periodo contrattuale che decorre dall'1 gennaio 2006 fino al 31 dicembre 2010 è pertanto pari ad Euro 840.400,00 IVA esclusa. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12 del 30.9.2005. Apertura delle offerte: alle ore 09.00 del 3.10.2005, presso la Sede comunale. I requisiti di partecipazione sono indicati nel Capitolato speciale, disciplinare di gara e relativi allegati, pubblicati all'Albo pretorio del Comune ed al sito internet: <http://www.comune.solarolo.ra.it> www.comune.solarolo.ra.it/voce_bandi/ Per informazioni: Comune di Solarolo - Uff. Servizi al cittadino - 0546/618451 - Fax n. 0546/618458 - email: tel@comune.solarolo.ra.it - Invio e ricezione bando di gara all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il 30.7.2005
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Telarini Consolo